

deputazione, di cui fu capo il figliuolo stesso del doge: gli altri due, che la componevano, furono Orsato Giustiniani e Marino Morosini.

Giunsero i deputati a Verona, e vi trovarono quelli di Padova, che gli attendevano. L'imperatore parlò ad entrambi parole di riconciliazione e di pace, ed esortollì a lasciare le cose nello stato, in cui si trovavano prima delle ostilità. Fece considerare ai primi, essere la magnanimità il migliore ornamento del forte, ed ammonì i secondi a dover guardare con occhio non di livore, ma di ammirazione, siffatti vicini, che tanta gloria s'erano acquistata in tutto il mondo, presso i popoli più rimoti. Non furono necessarie lunghe raccomandazioni per indurli entrambi ad amichevole componimento: perciocchè ai padovani era passata la voglia di lottare contro nemici, di cui avevano sperimentato a proprie spese la superiorità; e ai veneziani poco importava di estendere il loro dominio sulla terraferma, da cui traevano maggiori vantaggi avendola straniera, di quello che se l'avessero avuta dipendente.

Circa questo tempo ottennero i veneziani dal medesimo imperatore un diploma, che confermava loro tutte le esenzioni e i privilegi concessi per l'addietro dai suoi antecessori. Esiste il diploma nel codice Trevisano (1), ed ha la data de' 20 maggio dell'anno 1111.

C A P O X.

Sommersione di Malamocco in mare.

Qualche anno avanti che queste differenze si componessero tra i veneziani e i padovani, una sciagura atroce si rovesciò tutto a un tratto sopra la città e l'isola di Malamocco. Parlano gli storici di un orribile incendio, che nell'anno 1106 loro recò gravissimi danni; ma più funesto però dell'incendio furono per esse il

(1) Pag. 122 e seg.
VOL. I.